

# AMEDEO SAVIOLI

## pensando al cielo

segni/particolari #11

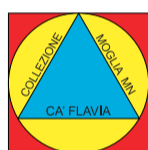
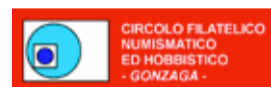
Ex Convento di S. Maria in Gonzaga  
1 febbraio – 8 marzo 2020

Testi di:  
Alfredo Calendi  
Vittorio Negrelli  
Ferdinando Capisani  
Roberto Pedrazzoli  
Amedeo Savioli

Visitabile nei giorni  
di sabato e domenica,  
dalle 15.00 alle 18.00  
e nei giorni di apertura  
della biblioteca.

  
Circolo culturale «I. Bonomi»

con la collaborazione di:



Associazione  
"Laboratorio Ambiente"  
Pegognaga

con il patrocinio di:



Città di Gonzaga

L'arte  
di Amedeo Savioli  
tra impegno sociale  
e immaginazione

Amedeo Savioli appartiene a quella categoria di artisti che intendono la ricerca artistica come una sfida con se stessi, come il modo più diretto per ritrovare la dimensione vera della propria personalità. È per questa ragione che Savioli ha sempre concesso poco al bisogno di apparire sulla scena dell'arte. Eppure Savioli è artista autentico, libero da appartenenze e convenzioni e questa mostra vuole renderne merito. Il suo percorso artistico è determinato da due momenti fondamentali. Innanzitutto la sua formazione, fortemente legata al clima neorealista che caratterizzava l'arte di molti artisti e delle gallerie pubbliche e private tra Modena, Bologna e Suzzara verso la fine degli anni cinquanta fino a tutto il decennio successivo. A questo periodo risalgono le esperienze legate alla frequentazione, a Modena del Venturi e l'amicizia con alcuni compagni di studi (fra gli altri Genitrini, Capisani, Pedrazzoli) che contribuirono a consolidare l'amore per il disegno e determinarono un primo orientamento verso scelte espressive di ispirazione sociale che l'artista non abbandonerà mai e che lo portarono a considerare l'insegnamento come una sorta di missione formativa. I numerosi schizzi grafici di Savioli, spesso accompagnati da note scritte, sono eseguiti con tecniche differenti, matita, inchiostro di china, matita copiativa e penna a biro, sono esercizi formativi, espressione di una forte personalità espressiva e si contraddistinguono per il segno marcato e incisivo che nel contempo sa essere lieve e sinuoso. Anche nelle opere pittoriche di quel periodo il segno prevale sul colore, a volte tonale a formare armoniose composizioni a volte invece più marcato ed espressivo. È poi durante le frequentazioni dell'Accademia

di Brera che si sviluppa un cambiamento in particolare nella scelta dei soggetti, aggiornati al clima milanese di quegli anni. L'interesse per la natura, per la scienza e l'astronomia e in qualche caso anche per il visionario, lo porteranno a scelte che costituiscono i temi predominanti di tutto il suo percorso artistico successivo. Sin dalle più lontane origini dell'umanità, le bellezze del cielo hanno influenzato le filosofie



di tutte le culture del mondo e, altrettanto antica è la necessità di rappresentarne le meraviglie, sia sotto l'aspetto istintivo e primordiale della raffigurazione diretta dei corpi celesti, sia nell'ambito della simbologia e della mitologia astrale. Dalla metà del XX secolo, grazie al genio di Chesley Bonestell (Space Art) e al periodo della "conquista dello spazio" che portò l'uomo sulla Luna, l'astronomia ha trovato terreno fertile nelle applicazioni delle arti visive fino all'attuale connessione fra lo studio di questa scienza e quello della tecnica pittorica. Oggi, soprattutto a mezzo della grafica, l'arte riesce ad esaltare tutto il fascino naturale delle spettacolari meraviglie del cosmo, segno inequivocabile che l'interesse per l'astronomia si è ormai consolidato in tanti artisti ed illustratori, di cui molti oggi si dedicano alle pubblicazioni fantascientifiche

e alcuni contribuiscono alla divulgazione scientifica. Anni luce in una tela. Arte, magia e fisica del cosmo si sposano nell'opera di Amedeo Savioli, percorso intrapreso dall'artista dalla fine degli anni settanta ininterrottamente fino ad oggi, che potremmo definire un creatore cosmico. I suoi soggetti dimorano nello spazio. Sono comete, galassie, macchine cosmiche, oggetti fantastici che si muovono liberamente nel vuoto. E

non mancano omaggi a stazioni spaziali. La sua è un'arte che celebra, a vario titolo, la bellezza dei corpi celesti e ne esalta il lato estetico ed emozionale. Savioli ha esplorato per decenni lo spazio nella sua immaginazione usando i tradizionali mezzi della pittura. La sua ricerca costante, meticolosa, ossessionante lo indirizza verso scelte di nuovi materiali dove sviluppa le proprie immagini anche fuori dal supporto bidimensionale per affrontare situazioni che occupano sì lo spazio fisico terreno, ma concepite per uno spazio cosmico, dove la visione

dell'oggetto muta liberamente e continuamente. L'originalità del lavoro di Savioli consiste in particolare, nella rappresentazione di mondi infiniti con la loro bellezza aliena, riuscendo a creare spesso un senso di conquista spaziale superiore a quello dovuto alle conquiste scientifiche. Oltre a rendere omaggio visivo allo spazio l'artista, nella sua poetica sa suscitare fantasie che appartengono spesso al racconto popolare su altri mondi lontani, visioni aliene, simbologie del sogno, immagini psichedeliche e visionarie. E allora l'arte di Savioli continua a testimoniare un dato fondamentale che è nell'essenza stessa dell'arte: l'importanza di saper aprire la mente all'immaginazione e all'imprevedibilità.

Ferdinando Capisani  
Roberto Pedrazzoli

### Un artista fra noi

A tre anni dalla sua improvvisa scomparsa, grazie alla sforzo comune di diversi soggetti istituzionali e no, è stato finalmente possibile allestire una mostra (con relativo catalogo) sull'artista pegognaghese Amedeo Savioli. Non è stato un compito facile ricostruire le file molteplici dei momenti più importanti di vita dell'uomo e dell'artista. Emergeva in ogni circostanza la sua umanità, una grande dote che si esprimeva non solo per la cordialità ed estrema correttezza nei rapporti nel contesto pegognaghese e altrove: per questo e per tanti aneddoti sono numerose le persone che lo ricordano caramente. Come artista era molto più riservato, aveva come riferimento non tanto il localismo ma tutto il mondo dell'arte in generale e comunque un atteggiamento ed un progetto senza confini. Condivideva la sua ricerca estetico-concettuale solo con alcuni amici, con quelli che erano disposti ad ascoltare e a farsi coinvolgere nei suoi progetti. Sia pure, con i dovuti limiti, siamo convinti che questa rassegna costituisca una sorta di "restituzione" d'onore e di valore a questo nostro concittadino: ora ci

aspettiamo che si sviluppino altre iniziative per conservare questo patrimonio, così come dovrebbe accadere per tutti quelli che tra noi hanno lasciato dei segni importanti e, come tali, considerati patrimonio della comunità ed oltre. Una ricerca artistica come la sua, che definiremmo pura, continuata e lucidissima sullo spazio ed il cosmo, non è impresa comune e per tanti versi costituisce un grande elemento di originalità, soprattutto per il rigore e la determinazione impiegati. Sono temi difficili per tutti, ma che in

fondo ci riguardano e costituiscono un forte stimolo a percorrere una nostra ricerca di senso, con i mezzi e gli strumenti che ciascuno ha a disposizione. Amedeo Savioli non era un "abbaiatuna", per usare un'espressione di Francesco Guccini, ma un artista sicuramente di valore cresciuto in mezzo a noi ma con una mente che smanitava per andare lontano, forse per riconoscerne se stesso ..

Alfredo Calendi  
Vittorio Negrelli



Amedeo Savioli è nato il 4 marzo 1946 a Galvagnina di Pegognaga (MN) da Lino, detto "Risètt", e da Selene Capiluppi, terzo di quattro fratelli.

Fin da giovane era un ragazzo di talento, passando da Baseball a tiro con l'arco, da immersioni sub, alla moto (prima l'Italjet e poi Gran turismo "Guzzi 750"), alla Renault 4. Con un gruppo di amici (Roberto Pavesi, Mauro Luppi, Amedeo Schivi) si ritrovava a Pegognaga in un circolo privato in una stanzetta di via Roma. Fin dall'età giovanile (era soprannominato "Lemme lemme") si dimostrò ricco di idee e di passioni.

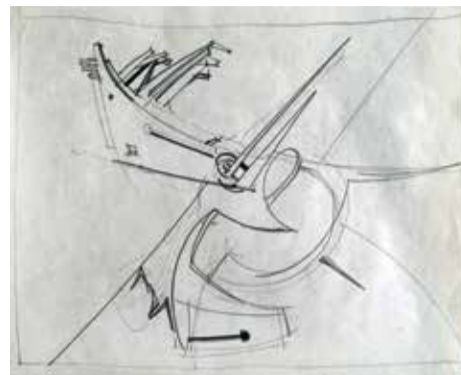
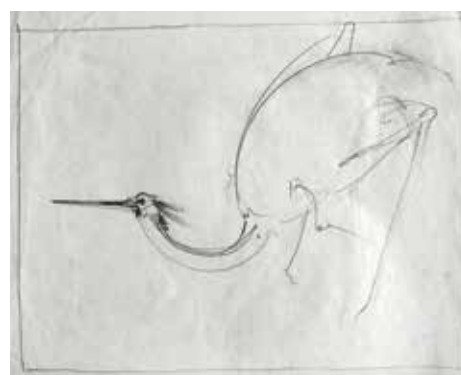
Nel 1962, ancora studente presso l'Istituto d'Arte di Modena, si affermò in gare di pittura, frequentando l'Istituto d'Arte di Modena, dove si diplomò nel 1964. Durante il servizio militare a Casarsa in Friuli realizzò un monumento nella sua caserma, guadagnandosi un encomio. Il "1968" lo stimolò all'impegno in un'arte militante, legata alla partecipazione sociale ed al coinvolgimento della gente.

Nel 1971 si diplomò all'Accademia di Brera (MI) dove si era iscritto nel 1967. Dal 1972 ha insegnato Disegno e Storia dell'Arte negli Istituti Superiori di Mantova. Sposato nel 1982 e poi separato, dal 1984 al 1997, oltre ad occupare una cattedra, ha diretto il laboratorio multimediale del Liceo-Scientifico di Mantova.

L'utilizzo didattico pluriennale degli audiovisivi, lo ha avvicinato a queste nuove tecnologie, anche in campo artistico-creativo.

Dal 1975 al 2000 è stato attivo in vari atelier nella città di Mantova ed ha partecipato a mostre ed iniziative artistiche, con vari riconoscimenti.

È venuto a mancare nella propria abitazione a Pegognaga il 20 ottobre 2015.



Il nostro tempo storico, consente, nell'arco della vita di un artista, un'evoluzione impensabile in altre epoche, dove, per esempio, un pittore nasceva "Barocco" e moriva "Barocco". La "democrazia" dei linguaggi e il progresso tecnologico permettono oggi una pluralità di esperienze, che segnano la produzione di un artista.

L'iniziale realismo, terroso e nebbioso (dei primi anni '60), si è evoluto, ben presto, verso forme espressionistico-surreali e, talvolta, caricaturali, fino alla deformazione astratta (degli anni '70).

La sintesi graduale, in vari passaggi, da una forma naturale ad una forma astratta, insieme al concetto di 4ª dimensione Cubista e al contesto storico delle conquiste spaziali, sono gli elementi che costituiscono l'humus da cui parte la ricerca formale.

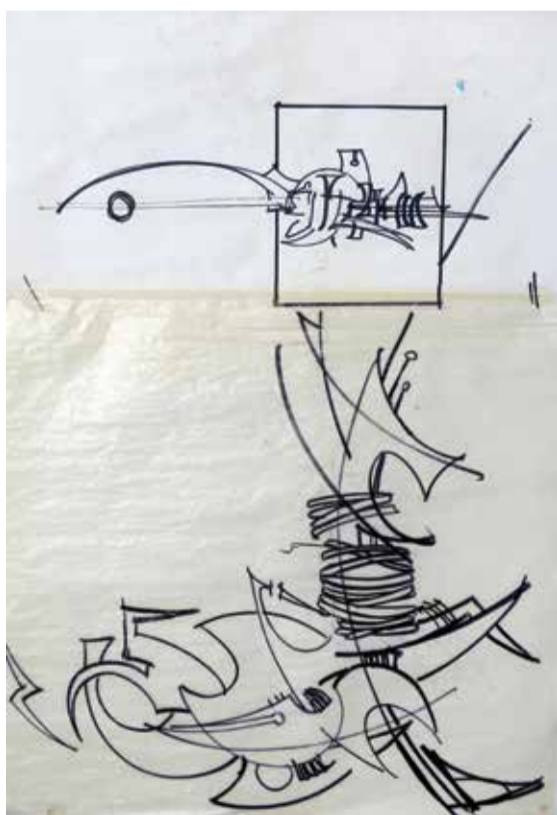
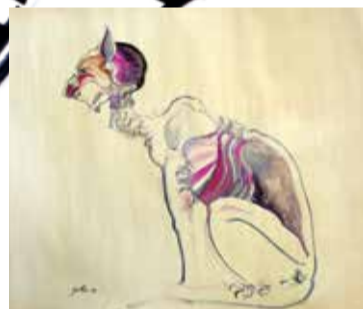
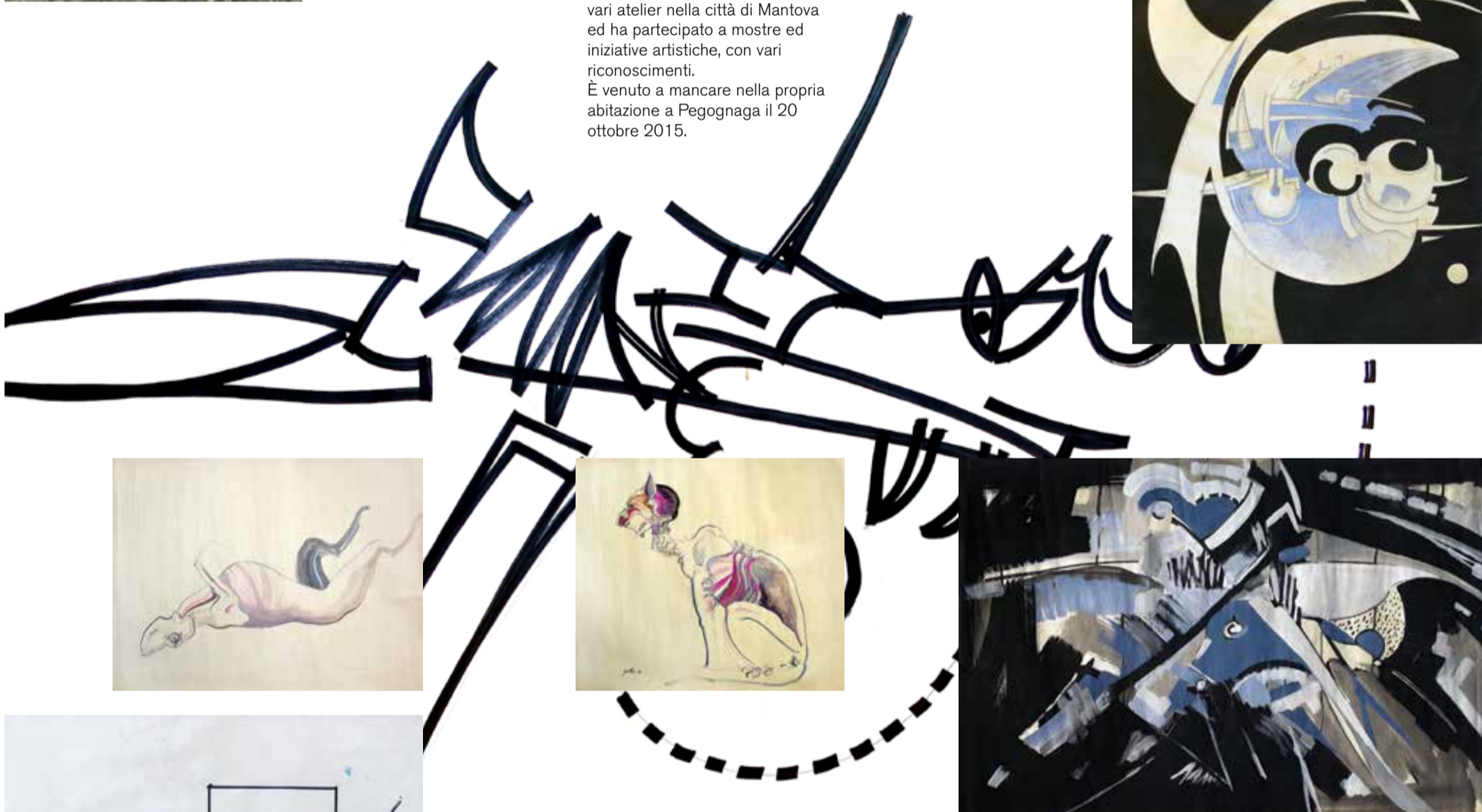
Nel 1969 nasce l'idea di un'opera non pensata per lo spazio gravitazionale (terreno), ma per uno spazio senza gravità, (cosmico).

Si pensa ad un'opera da poter guardare da qualsiasi punto dello spazio. Si cerca di mettere in discussione principi istintivi millenari, come quello del peso compositivo che trova la sua consacrazione teorica negli studi di psicologia della percezione (forse una lotta contro i mulini a vento?).

Nel corso degli anni, alcune forme, diventano ricorrenti e ripetute, dando vita ad una sorta di alfabeto segnico che verrà utilizzato, per composizioni collettive, sulle piazze e nei quartieri, con la partecipazione del pubblico.

Il coinvolgimento attivo del fruitore, era già stato ricercato nella produzione di multipli in scatola di montaggio e, successivamente, nell'uso collettivo del computer. La produzione di video-computer-art (degli ultimi anni) è parallela alla ricerca tradizionale ed esplora, con nuove tecnologie, concetti già sperimentati, come: l'infinito, la gravità e le concezioni spaziali di verticalità, di obliquità, di orizzontalità.

Amedeo Savioli



### Introduzione ad una ricerca

È noto che la fonte prima da cui dipendono tutte le espressioni artistiche è nella natura, quindi ho voluto, per questa mia ricerca, partire da dei dati reali per spiegare le estreme conseguenze dell'astratto.

È altrettanto evidente che oggi molti si nascondono dietro il paravento dell'astratto o perché non sanno disegnare o perché non sanno motivare i loro risultati. Con questi elaborati ho tentato di far capire che, sapendo abituare l'occhio all'osservazione della natura, si possono cogliere forme nuove del tutto sconosciute a chi guarda superficialmente. In questo caso il volo degli uccelli suggerisce molto bene forme nuove.

La tecnica di ricerca da me seguita è la seguente: nei primi lavori A e B di ogni serie (cioè quelli naturalistici) c'è una ricerca, un esame delle forme reali e anche la dimostrazione di una (più o meno buona) tecnica di rappresentazione. Nei lavori C, con l'occhio ormai padrone delle forme naturali si cerca di vedere la trasformazione del reale in una nuova forma. Nei lavori D le nuove forme si uniscono alla dinamica del volo e la ormai libera fantasia può sbizzarrirsi nel cercare, perché alla radice c'è l'acquisizione delle forme naturali.

Amedeo Savioli

### PENSANDO AL CIELO

Ieri ho visto volare una rondine sopra il tetto della stalla  
In quel caldo soffocante e ti sentivi bagnato e lo bevevi  
mentre ti percuoteva la faccia e i capelli.  
La rondine a fatica manteneva quello strano posizione  
All'altezza della banderuola posta in cima alla stalla,  
i colori erano cupi ed io mi ricordai del libro di lettura alle elementari.

Pensavo o tutte le cose che l'uomo lo  
con tutte le persone e con tutto quello che esiste  
è arrivato dal cielo  
avrei voluto volare perché il cielo rappresento agli occhi dell'uomo  
l'universo, le cose che hanno un loro valore scoperte nell'universo.

Avrei voluto far parte di una nube, essere una nube  
E sentirmi lungo e ondeggiante verso il cielo  
per trovare la pace solo nella naturale verginità degli elementi come un  
grande libro fin da quando gli uomini ignudi lo miravano che ci appare  
e ci racconto l'inesorabile favola del tempo.

Il cielo mi spaventò un giorno  
ero seduto sul nido di legno a guardare il tramonto  
forse era rombico  
quando non udii più alcun rumore  
tutto si era fermato come si ferma un tram o un orologio  
davanti o me un immenso immobile specchio minaccioso  
ebbi paura di sprofondare nel profondo  
troppo  
allora mi ritirai e stavo al sicuro lo riguardai  
in quel mentre avevo compreso l'universo.

